

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per l'introduzione della patente nautica a punti e del patentino nautico a punti e delega al Governo in materia di sanzioni per le violazioni commesse dai conducenti di imbarcazioni. Testo unificato C. 841 Fallica e abb. (Parere alla IX Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	239
Delega al Governo per il riassetto della normativa in materia di sperimentazione clinica e per la riforma degli ordini delle professioni sanitarie, nonché disposizioni in materia sanitaria. Nuovo testo C. 4274 Governo (Parere alla XII Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	240

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni del regolamento (CE) n. 1371/2007 relativo ai diritti e agli obblighi dei passeggeri nel trasporto ferroviario. Atto n. 381 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio</i>)	242
Schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni contenute nei regolamenti (CE) n. 1234/2007 e n. 543/2008, sulla commercializzazione delle carni di pollame. Atto n. 382 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio</i>)	244

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Relazione della Commissione europea: Relazione annuale 2010 sui rapporti tra la Commissione europea e i Parlamenti nazionali. COM(2011)345 def. (<i>Rinvio del seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento</i>)	245
Comunicazione congiunta della Commissione europea e dell'Alto Rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza: Un partenariato per la democrazia e la prosperità condivisa con il Mediterraneo meridionale. COM(2011)200 def. (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni</i>)	246
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	249

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla riunione della XLV COSAC, svolta a Budapest dal 29 al 31 maggio 2011	246
ALLEGATO 2 (<i>Comunicazioni del Presidente</i>)	253
Sulla riunione dei Presidenti COSAC, svolta a Varsavia dal 10 all'11 luglio 2011	247
ALLEGATO 3 (<i>Comunicazioni del Presidente</i>)	259

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Relazione della Commissione europea: Relazione annuale 2010 sui rapporti tra la Commissione europea e i Parlamenti nazionali. COM(2011)345 def. (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e conclusione – Approvazione di un documento finale</i>)	247
ALLEGATO 4 (<i>Documento finale approvato dalla Commissione</i>)	262
AVVERTENZA	248
ERRATA CORRIGE	248

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 27 luglio 2011. — Presidenza del presidente Mario PESCANTE.

La seduta comincia alle 9.35.

Disposizioni per l'introduzione della patente nautica a punti e del patentino nautico a punti e delega al Governo in materia di sanzioni per le violazioni commesse dai conducenti di imbarcazioni.

Testo unificato C. 841 Fallica e abb.

(Parere alla IX Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Mario PESCANTE, *presidente*, sottolinea che il provvedimento in esame appare serio, doveroso e utile, rilevando come sarebbe opportuno che anche le moto d'acqua fossero sottoposte ad analoga regolamentazione.

Nunziante CONSIGLIO (LNP), *relatore*, illustra i contenuti della proposta di legge, che prevede (articolo 1) l'istituzione della patente nautica a punti per i conducenti di natanti, imbarcazioni e navi da diporto, al fine di garantire la sicurezza della navigazione da diporto. L'articolo 2 dispone che alla patente nautica a punti sia attribuito un punteggio di venti punti – annotato nella banca dati istituita ai sensi dell'articolo 3 – che può subire delle decurtazioni, in base alla gravità delle violazioni, nelle misure che verranno indicate dai decreti legislativi (da adottarsi in attuazione della delega prevista dal

successivo articolo 5). Dell'accertamento delle violazioni cui sono collegate riduzioni del punteggio deve essere data notizia – entro un mese dalla definizione della contestazione effettuata – al personale addetto alla citata banca dati. Con l'articolo 3 viene istituita, presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, la banca dati dei soggetti abilitati alla guida di natanti, di imbarcazioni e di navi da diporto, in possesso della patente nautica. Il comma 2 indica gli elementi informativi che, in relazione a ciascun natante, devono essere riportati nella banca dati. Il comma 3 prevede l'istituzione dell'archivio nazionale dei mezzi nautici da diporto. L'articolo 4 delega il Governo ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del provvedimento, uno o più decreti legislativi recanti l'integrazione della disciplina sanzionatoria, prevista dal decreto legislativo 171 del 2005, per le violazioni commesse dai conducenti in possesso della patente nautica. L'articolo 5 prevede l'emanazione, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge, di un decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti per l'istituzione degli sportelli telematici del diportista, presso le imprese di consulenza per la circolazione dei mezzi di trasporto, abilitate quali sportelli telematici dell'automobilista. Ai titolari di patente nautica in corso di validità alla data di entrata in vigore del provvedimento in esame viene attribuito un punteggio di venti punti (articolo 6). L'articolo 6-bis novella l'articolo 65 del codice della nautica da diporto, autorizzando il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ad aggiornare con proprio decreto, da emanare di concerto con il Ministro della

salute, i requisiti visivi e uditivi necessari per il conseguimento della patente nautica. Le disposizioni dell'articolo 6-ter prevedono che le imprese di consulenza automobilistica possano autenticare anche le sottoscrizioni di negozi, estrarre copie conformi all'originale necessarie per l'annotazione dei suddetti atti, e – in base ad un apposito provvedimento da adottarsi da parte dell'Agenzia delle entrate – registrare gli atti per via telematica, ove ne sia prevista la registrazione. L'articolo 6-*quater*, mediante l'inserimento dell'articolo 27-*bis* nel Codice della nautica da diporto (decreto legislativo 171 del 2005), prevede l'uso dei dispositivi supplementari di allarme acustico e di segnalazione visiva da parte dei conducenti dei natanti adibiti a servizi di polizia o antincendio, nonché di organismi equivalenti, solo per l'espletamento di servizi urgenti di istituto.

Per quanto concerne i profili di interesse della Commissione Politiche dell'Unione europea, il testo in esame non sembra presentare aspetti problematici in relazione alla normativa europea, non intervenendo nelle materie direttamente disciplinate dalla direttiva 94/25/CE, come modificata dalla direttiva 2003/44/CE, che costituisce la fonte principale di disciplina comunitaria in questa materia, direttiva recepita nell'ordinamento italiano con il decreto legislativo n. 171 del 2005.

Enrico FARINONE (PD) sottolinea il rilievo del provvedimento, chiedendo delucidazioni al relatore in ordine alle moto d'acqua, per le quali anche occorrerebbe prevedere una patente.

Nunziante CONSIGLIO (LNP), *relatore*, si riserva di fornire ulteriori chiarimenti sulla questione, sottolineando che lo schema di decreto in esame detta disposizioni per qualsiasi imbarcazione.

Mario PESCANTE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Delega al Governo per il riassetto della normativa in materia di sperimentazione clinica e per la riforma degli ordini delle professioni sanitarie, nonché disposizioni in materia sanitaria.

Nuovo testo C. 4274 Governo.

(Parere alla XII Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Mario PESCANTE, *presidente*, intervenendo in sostituzione del relatore, illustra i contenuti del provvedimento, finalizzato ad assicurare una maggiore funzionalità del Servizio sanitario nazionale adottando misure incisive e significative in diversi settori, quali a ricerca sanitaria, la sicurezza delle cure, le professioni sanitarie e la sanità elettronica, al fine di corrispondere in maniera sempre più adeguata e qualificata, tenuto conto delle innovazioni scientifiche e tecnologiche, alle necessità degli utenti e alla salvaguardia delle aspettative degli interessati.

A seguito delle modifiche approvate nel corso dell'esame in Commissione, il testo ora si compone di 16 articoli suddivisi in 3 capi.

Il Capo I (articoli 1-5) reca norme in tema di sperimentazione clinica e innovazione nella sanità.

L'articolo 1 reca la delega al Governo ad adottare, entro nove mesi dalla data di entrata in vigore del provvedimento, uno o più decreti legislativi che, realizzando il necessario coordinamento con le disposizioni vigenti, operino il riassetto e la riforma delle disposizioni in materia di sperimentazione clinica dei medicinali per uso umano.

L'articolo 2 reca disposizioni in materia di ricerca sanitaria, con la previsione di destinare una quota dei fondi al finanziamento di progetti presentati da giovani ricercatori di età inferiore a quaranta anni.

L'articolo 3 ha lo scopo di consentire al direttore scientifico degli IRCSS di esercitare l'attività libero professionale nell'ambito della medesima struttura sanitaria di appartenenza.

L'articolo 4 introduce il divieto di atti di sequestro e pignoramento presso terzi a valere sui fondi destinati al finanziamento della ricerca sanitaria svolta dagli enti destinatari dei finanziamenti.

L'articolo 5 dei fondi assegnati alla regione Lazio, pari a 45 milioni di euro, per la realizzazione del progetto riguardante l'unità per alto isolamento presso l'Istituto nazionale per le malattie infettive « Lazzaro Spallanzani » di Roma.

Il Capo II (articoli 6-11) detta disposizioni in tema di professioni sanitarie.

Con l'articolo 6 viene conferita una delega al Governo per la riforma degli albi e degli ordini delle professioni di medico chirurgo, odontoiatra, medico veterinario e farmacista.

Gli articoli 6-*bis* e 6-*ter* – aggiunti nel corso dell'esame in Commissione – prevedono, rispettivamente, l'inserimento delle professioni di biologo e psicologo tra le professioni sanitarie sottoposte a vigilanza del Ministero della salute e le sanzioni in caso di esercizio abusivo della professione.

L'articolo 7 dispone in materia di sicurezza delle cure.

L'articolo 8 reca una delega al Governo al fine di adottare, senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, un testo unico delle norme in materia di attività idrotermali, nel rispetto delle competenze regionali in materia.

Con l'articolo 9 si prevede che i laureati in odontoiatria possano accedere ai profili professionali dirigenziali, escludendo dai requisiti concorsuali necessari la specializzazione nella disciplina.

L'articolo 10 modifica la normativa vigente in materia di servizi erogati dalle farmacie tramite i fisioterapisti e di prestazioni analitiche di prima istanza, che devono comprendere anche gli esami strumentali.

L'articolo 11, sostituendo l'articolo 102 del regio decreto 1265 del 1934 (testo unico delle leggi sanitarie), consente, con il conseguimento di più lauree o diplomi, l'esercizio cumulativo delle corrispondenti professioni o arti sanitarie anche in far-

macia, ad eccezione dei professionisti abilitati alla prescrizione di medicinali (medici).

Il Capo III (articoli 12-13) detta norme in tema di sanità elettronica.

L'articolo 12 introduce e disciplina il fascicolo sanitario elettronico (FSE), istituito dalle regioni e dalle province autonome, definendolo come l'insieme dei dati e documenti digitali di tipo sanitario e socio-sanitario generati da eventi clinici presenti e trascorsi, riguardanti l'assistito.

L'articolo 13 istituisce sistemi di sorveglianza e registri di mortalità, patologia e impianti protesici a fini di ricerca scientifica in ambito medico, biomedico ed epidemiologico, allo scopo di istituire un sistema attivo di raccolta delle informazioni di rilevante interesse ed impatto sul governo sanitario.

L'articolo 14 in materia di servizi trasfusionali è stato soppresso nel corso dell'esame in Commissione.

Per quanto concerne i profili di interesse della XIV Commissione, la definizione delle politiche nazionali in materia di sanità è di competenza esclusiva degli Stati membri. L'azione dell'UE, come definita nell'articolo 168 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), è indirizzata al miglioramento della sanità pubblica, alla prevenzione delle malattie e all'eliminazione delle fonti di pericolo per la salute fisica e mentale. Essa rispetta le responsabilità degli Stati membri per la definizione della politica sanitaria e per l'organizzazione e la fornitura di servizi sanitari e di assistenza medica.

Per quanto concerne le disposizioni previste dal provvedimento in esame in materia di professioni sanitarie, ricorda che la direttiva 2005/36/CE (cosiddetta « direttiva qualifiche »), relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali, recepita nell'ordinamento nazionale con il decreto legislativo n. 206 del 2007, riguarda il riconoscimento delle professioni cosiddette « regolamentate », il cui esercizio è consentito solo a seguito dell'iscrizione in albi, registri o elenchi tenuti da amministrazioni o enti pubblici.

Il riconoscimento delle qualifiche professionali permette di accedere, se in possesso dei requisiti specificamente previsti, alla professione corrispondente per la quale i soggetti sono qualificati nello Stato membro d'origine e di esercitarla alle stesse condizioni previste dall'ordinamento italiano.

Al riguardo, potrebbe risultare opportuno inserire nella delega per la riforma degli albi e degli ordini di medico chirurgo, odontoiatra, medico veterinario e farmacista di cui all'articolo 6 un richiamo alle disposizioni di cui al decreto legislativo n. 206 del 2007 di recepimento della direttiva 2005/36/CE.

Ricorda inoltre che la Commissione europea ha inviato all'Italia un parere motivato ex articolo 258 TFUE (procedura di infrazione 2009/4686) per violazione del diritto comunitario in materia di riconoscimento dell'esperienza professionale acquisita nel settore sanitario di un altro Stato membro dell'Unione europea.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 9.45.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 27 luglio 2011. — Presidenza del presidente Mario PESCANTE.

La seduta comincia alle 9.45.

Schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni del regolamento (CE) n. 1371/2007 relativo ai diritti e agli obblighi dei passeggeri nel trasporto ferroviario. Atto n. 381.

(Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto legislativo all'ordine del giorno.

Nunziante CONSIGLIO (LNP), *relatore*, ricorda che lo schema di decreto legislativo in esame reca la disciplina sanzionatoria per le violazioni delle disposizioni contenute nel regolamento (CE) n. 1317/2007, relativo ai diritti e agli obblighi dei passeggeri nel trasporto ferroviario.

Il Regolamento (CE) n. 1371/2007 – entrato in vigore il 3 dicembre 2009 – stabilisce i diritti fondamentali degli utenti del servizio ferroviario, imponendo una serie di obblighi a carico delle imprese ferroviarie e dei gestori delle relative infrastrutture. Come sottolineato nella relazione illustrativa del provvedimento, le disposizioni ivi contenute introducono sanzioni che innovano l'ordinamento giuridico vigente e trovano applicazione per l'inosservanza delle norme contenute nel citato regolamento comunitario. Attualmente, infatti, i servizi di trasporto ferroviario sono privi di qualsivoglia quadro normativo nazionale in relazione alle violazioni dei diritti dei passeggeri, essendo le singole « Carte dei servizi » le uniche fonti attraverso cui, le imprese ferroviarie, autonomamente, disciplinano tali diritti in relazione alla qualità del servizio fornito.

Il provvedimento in esame è stato emanato in attuazione dell'articolo 3 della legge n. 88 del 2009 (legge comunitaria 2008) contenente la delega al Governo ad emanare, entro due anni, disposizioni riguardanti sanzioni penali ed amministrative per le violazioni di obblighi contenuti in regolamenti comunitari non ancora collegati ad alcuna sanzione penale o amministrativa.

Lo schema di decreto legislativo consta di 21 articoli, suddivisi in 8 Capi.

Il Capo I (articoli 1-5) è relativo alle disposizioni generali.

L'articolo 1 definisce la finalità delle norme ivi contenute relative alla disciplina sanzionatoria per le violazioni delle disposizioni relative ai diritti e agli obblighi dei passeggeri nel trasporto ferroviario di cui al Reg. n. 1371/2007, precisando che le

medesime norme attengono ai livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 117, comma 2, lettera *m*) Cost.

L'articolo 2 detta le definizioni che trovano applicazione in relazione al decreto in esame, mentre l'articolo 3 designa la Direzione generale per il trasporto ferroviario del Ministero infrastrutture e trasporti quale organismo di controllo previsto dal Regolamento. Con successivo decreto ministeriale, da adottare entro 3 mesi dalla entrata in vigore del decreto, si attribuiranno le competenze dell'organismo ad uno degli uffici di livello dirigenziale non generale della predetta Direzione generale. Si precisa che, ai fini dello svolgimento di tali competenze, saranno assegnate ulteriori unità di personale da reperire esclusivamente nell'ambito del personale già in servizio presso il Ministero.

L'articolo 4 definisce le funzioni dell'organismo di controllo, ai fini della corretta applicazione del regolamento, quali lo svolgimento di monitoraggi e indagini conoscitive sui servizi; l'accertamento delle violazioni e l'irrogazione delle sanzioni; l'acquisizione di documentazione dalle imprese ferroviarie; la presentazione di una relazione entro il 30 giugno di ciascun anno al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti in ordine all'applicazione del regolamento; l'istruttoria e la valutazione dei reclami pervenuti.

L'articolo 5 disciplina il procedimento per l'accertamento e l'irrogazione di sanzioni – modellato su quello dettato dalla legge 689/1981 –, disponendo, in particolare, che il dirigente dell'organismo di controllo nomini il responsabile del procedimento sanzionatorio che è chiamato a formulare la proposta di avvio dello stesso e a predisporre lo schema di atto di contestazione, entro i termini stabiliti dal decreto medesimo. È previsto che il procedimento si concluda comunque entro 6 mesi dal suo avvio e che l'importo delle sanzioni amministrative pecuniarie sia determinato, tra l'altro, nel rispetto dei principi di effettività e proporzionalità. Vengono altresì stabiliti vincoli di riassegnazione delle somme, pari al 50 per cento

degli importi delle sanzioni, da destinare allo stato di previsione della spesa del citato Ministero per il potenziamento del servizio di vigilanza e controllo, nonché specifici obblighi di comunicazione all'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e di tutela del segreto d'ufficio riguardante i soggetti passivi del procedimento sanzionatorio.

I Capi da II a VIII introducono la disciplina sanzionatoria, applicabile alle imprese e ai gestori del trasporto ferroviario per le diverse tipologie di violazioni delle norme del regolamento relative ai diritti dei passeggeri. Per ogni fattispecie, viene determinata la relativa sanzione amministrativa pecuniaria irrogabile, di volta in volta, all'impresa ferroviaria, al venditore di biglietti, al gestore della stazione, al *tour operator* (come definiti dall'articolo 2).

Il Capo II (articoli 6-11) quantifica le sanzioni per le violazioni in materia di contratto di trasporto, di obbligo di informazione e vendita di biglietti.

L'articolo 7 attua le previsioni dell'articolo 6, par I del regolamento, stabilendo l'inefficacia di clausole che derogano o introducano limitazioni agli obblighi contrattuali nei confronti dei passeggeri.

L'articolo 10 prevede le sanzioni relative a diverse violazioni del regolamento in materia di vendita di biglietti. Il comma 1 stabilisce che i canali di vendita debbono essere ampi e facilmente fruibili dal pubblico e che le imprese ferroviarie, anche in via telematica, forniscono al pubblico informazione adeguata e trasparente in materia di prezzi e condizioni di vendita dei biglietti.

L'articolo 11 concerne le violazioni delle imprese ferroviarie e venditori di biglietti in materia di sistemi di informazioni di viaggio e prenotazioni.

Il Capo III (articoli 12 e 13) concerne le violazioni in materia di responsabilità delle imprese ferroviarie in relazione ai passeggeri e ai loro bagagli.

Il Capo IV (articoli 14 e 15) riguarda le violazioni in materia di ritardi, perdita di coincidenze e soppressioni di treni.

Il Capo V (articolo 16) è relativo alle violazioni in materia di servizi a persone con disabilità e mobilità ridotta

Il Capo VI (articolo 17-19) riguarda le violazioni di obblighi in materia di sicurezza, reclami e qualità del servizio.

Il Capo VII è costituito dal solo articolo 20, relativo alla violazione di obblighi informativi nei confronti dei passeggeri (a carico di imprese ferroviarie, *tour operator* e gestori delle stazioni) (articolo 29 Reg.), punita con la sanzione pecuniaria da 200 a 1.000 euro

Il Capo VII dello schema di decreto (articolo 21) relativo alle disposizioni finanziarie e finali reca la clausola di invarianza finanziaria.

Mario PESCANTE, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, e ricordato che sull'atto non è ancora stato trasmesso il parere della Conferenza Stato-regioni, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni contenute nei regolamenti (CE) n. 1234/2007 e n. 543/2008, sulla commercializzazione delle carni di pollame.

Atto n. 382.

(Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto legislativo all'ordine del giorno.

Isidoro GOTTARDO (PdL), relatore, evidenzia che lo schema di decreto legislativo in esame detta la disciplina sanzionatoria per le violazioni delle disposizioni contenute nei Regolamenti (CE) n. 1234/2007 del Consiglio del 23 ottobre 2007 e n. 543/2008 della Commissione del 16 giugno 2008, relativi alla commercializzazione delle carni di pollame nonché delle disposizioni applicative di quest'ultimo regolamento, in materia di etichettatura volontaria delle stesse carni. Lo schema integra, con l'impianto sanziona-

torio introdotto, oltre che il quadro normativo comunitario di cui ai due Regolamenti (CE), anche quello nazionale relativo ai DM Politiche agricole e forestali 29 luglio 2004 e 27 novembre 2009 in materia di etichettatura delle carni di pollame a fini di commercializzazione. Come riportato nella relazione illustrativa allo schema in esame, il DM 29 luglio 2004 ha disciplinato le modalità di etichettatura volontaria di dette carni sulla base di un disciplinare, in attuazione delle previsioni del Reg. (CEE) n. 1538/1991 (ora abrogato), che aveva previsto la possibilità di integrare il contenuto delle etichette delle carni di pollame con particolare diciture (specifiche caratteristiche delle forme di allevamento; età, alimentazione e ingrasso del pollame, conservazione del prodotto, eccetera).

Lo schema di decreto è emanato in attuazione dell'articolo 3 della legge n. 88 del 2009 (legge comunitaria 2008) contenente la delega al Governo ad emanare, entro due anni, disposizioni riguardanti sanzioni penali ed amministrative per le violazioni di obblighi contenuti in regolamenti comunitari.

Il provvedimento consta di 10 articoli.

Gli articoli 1 e 2 determinano, rispettivamente il campo di applicazione della disciplina sanzionatoria introdotta – ovvero le violazioni ai Reg. nn. 1234/2007 e 543/2008 ed alle disposizioni attuative di cui al DM 24 luglio 2004 – nonché le definizioni usate ai fini del decreto (riproducendo quelle contenute nei citati regolamenti).

L'articolo 3 determina le sanzioni a carico delle organizzazioni e degli operatori per le violazioni in materia di etichettatura volontaria delle carni di pollame, in difformità delle previsioni del Reg. 543/2008 nonché del DM attuativo 29 luglio 2004. Il successivo comma 7 dell'articolo 3 prevede che alla reiterazione della violazione consegue il raddoppio della sanzione amministrativa pecuniaria nonché l'impossibilità di oblazione (pagamento in misura ridotta). Per le sopraelencate violazioni di cui ai commi da 2 a 6 ed indipendentemente

dall'applicazione delle sanzioni, il comma 8 prevede la revoca del disciplinare di etichettatura da parte dal Ministero delle politiche agricole e forestali quando la condotta dell'operatore o dell'organizzazione sia tale da compromettere l'affidabilità nella prosecuzione della gestione del disciplinare.

L'articolo 4 individua nella revoca dell'autorizzazione a carico degli organismi indipendenti di controllo (da parte del Ministero delle politiche agricole e forestali) la sanzione per la mancata attuazione del sistema di controllo.

L'articolo 5 determina nella sanzione amministrativa pecuniaria da 3.000 a 18.000 euro la pena per chiunque ostacola o impedisce agli organismi di controllo o agli esperti della UE l'accesso ai locali dell'impresa, ai dati e alla documentazione da conservare.

L'articolo 6, comma 1, rinvia alla disciplina della legge 689/1981 per il procedimento di accertamento e irrogazione delle sanzioni amministrative pecuniarie. I successivi commi 2 e 3 riconoscono nelle regioni e province autonome le autorità competenti all'accertamento ed alla irrogazione delle sanzioni. Il comma 4 dell'articolo 6 prevede che entro 48 ore l'organismo di controllo debba segnalare all'organizzazione produttiva e al Ministero delle politiche agricole e forestali, nonché alle regioni e province autonome competenti, le violazioni alla normativa in materia di etichettatura.

L'articolo 7 individua il responsabile per la sanzione amministrativa pecuniaria. Mentre il comma lo indica nella persona fisica che ha commesso o concorso a commettere la violazione, il comma 2 rinvia, per la responsabilità di organizzazioni e operatori, all'applicazione della legge 689/1981 (Capo I, sez. I) o di altra normativa vigente applicabile in proposito.

L'articolo 8 introduce l'istituto della diffida preventiva in caso di infrazioni minori, quali errori, omissioni formali o violazioni che non comportano falsi, frodi o perdita dell'identificazione e della rintracciabilità. In tali ipotesi l'autorità di

controllo può ricorrere alla diffida al trasgressore, cui è concesso un termine di 15 giorni per adeguarsi alle prescrizioni; alla mancata ottemperanza consegue l'irrogazione della corrispondente sanzione amministrativa, aumentata fino al doppio. Quando invece la violazione è grave, riguardando la perdita della possibilità di identificare il pollame, le sue carni ed ogni fattore della produzione nonché la mancata corrispondenza di quanto riportato in etichetta, l'autorità di controllo esclude l'organizzazione o l'operatore dal sistema di etichettatura volontaria, disponendo, altresì, il ritiro dal mercato del pollame nonché gli adempimenti necessari per una, eventuale, nuova rietichettatura.

L'articolo 9 contiene la clausola di invarianza finanziaria e l'articolo 10 dispone sull'entrata in vigore del decreto.

Mario PESCANTE, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, e ricordato che sull'atto non è ancora stato trasmesso il parere della Conferenza Stato-regioni, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 9.55.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Mercoledì 27 luglio 2011. — Presidenza del presidente Mario PESCANTE.

La seduta comincia alle 9.55.

Relazione della Commissione europea: Relazione annuale 2010 sui rapporti tra la Commissione europea e i Parlamenti nazionali.

COM(2011)345 def.

(Rinvio del seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 26 luglio.

Nicola FORMICHELLA (PdL), *relatore*, ritiene opportuno rinviare alla seduta già prevista per il pomeriggio odierno il seguito dell'esame del provvedimento, al fine di acquisire ulteriori elementi di valutazione.

Mario PESCANTE, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Comunicazione congiunta della Commissione europea e dell'Alto Rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza: Un partenariato per la democrazia e la prosperità condivisa con il Mediterraneo meridionale.

COM(2011)200 def.

(Parere alla III Commissione).

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 26 luglio 2011.

Marco MAGGIONI (LNP), sottolineata la necessità di pervenire ad un parere favorevole sul provvedimento, da tutti condiviso, esprime – come già evidenziato in una precedente seduta – forti perplessità in ordine alla condizione 7) formulata dal relatore. Ritiene infatti che l'Italia, anche per la sua posizione geografica, non debba commettere l'errore di trasferire alla competenza esclusiva dell'Unione europea la politica degli aiuti allo sviluppo e degli aiuti alimentari.

Nicola FORMICHELLA (PdL) ringrazia il relatore per il parere formulato, che tiene conto del dibattito svoltosi; si associa quindi alle considerazioni del collega Maggioni, ritenendo che quanto indicato dalla condizione 7) non consentirebbe i negoziati nell'ambito dei previsti accordi tra Stati membri e Stati dell'Africa settentrionale.

Massimo POMPILI (PD), *relatore*, accoglie la richiesta formulata dagli onorevoli Maggioni e Formichella di eliminare dalla proposta di parere la condizione 7), e formula quindi una ulteriore nuova proposta di parere con condizioni e osservazioni (*vedi allegato 1*).

Marco MAGGIONI (LNP), preso atto della nuova proposta del relatore, preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sul parere formulato.

Enrico FARINONE (PD) preannuncia il voto favorevole del PD sul parere formulato dal relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole con condizioni e osservazioni del relatore, come da ultimo riformulata.

La seduta termina alle 10.05.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Mercoledì 27 luglio 2011. – Presidenza del presidente Mario PESCANTE.

La seduta comincia alle 10.05.

Sulla riunione della XLV COSAC, svolta a Budapest dal 29 al 31 maggio 2011.

Mario PESCANTE, *presidente*, ricorda che gli scorsi 29, 30 e 31 maggio 2011 si è svolta a Budapest la XLV riunione della COSAC ed invita l'onorevole Formichella a svolgere una relazione sull'incontro.

Nicola FORMICHELLA (PdL) rende una relazione sull'incontro in oggetto (*vedi allegato 2*).

La Commissione prende atto.

**Sulla riunione dei Presidenti COSAC,
svolta a Varsavia dal 10 all'11 luglio 2011.**

Mario PESCANTE, *presidente*, ricorda che gli scorsi 10 e 11 luglio 2011 si è svolta a Varsavia la riunione dei Presidenti COSAC ed invita l'onorevole Farinone a svolgere una relazione sull'incontro.

Enrico FARINONE (PD) rende una relazione sull'incontro in oggetto (*vedi allegato 3*).

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle 10.15.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Mercoledì 27 luglio 2011. — Presidenza del presidente Mario PESCANTE.

La seduta comincia alle 15.30.

Relazione della Commissione europea: Relazione annuale 2010 sui rapporti tra la Commissione europea e i Parlamenti nazionali.
COM(2011)345 def.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e conclusione – Approvazione di un documento finale).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta antimeridiana del 27 luglio.

Nicola FORMICHELLA (Pdl), *relatore*, richiama la proposta di documento finale formulata nella seduta del 20 luglio scorso, segnalando che ha ritenuto opportuno modificarla trasformando in condizioni le osservazioni *a)*, *b)*, *c)* e *f)* (*vedi allegato 4*).

Sandro GOZI (PD) ritiene condivisibile la proposta di documento finale predisposta dal relatore, come anche la pro-

posta da ultimo formulata. Giudica positiva, in particolare, l'osservazione *b)*, che evidenzia l'utilità che la Commissione trasmetta tempestivamente ai parlamenti, oltre ai documenti ufficiali, ogni ulteriore elemento di informazione e valutazione utile al fine di consentire ai parlamenti nazionali di intervenire adeguatamente, secondo le rispettive procedure e competenze, nell'ambito dei meccanismi di *governance* economica. Condivide altresì la necessità, evidenziata dalla condizione *4)*, di accelerare la predisposizione dei regolamenti che definiranno le modalità di associazione dei parlamenti nazionali alla valutazione dell'attività di Eurojust ed al controllo delle attività di Europol. Si tratta di un tema di particolare rilievo, soprattutto con riferimento alla situazione dell'Italia, che deve ancora dotarsi di tutti gli strumenti necessari per esercitare le competenze che sono attribuite agli Stati membri, ai sensi degli articoli 85 e 88 del Trattato sul funzionamento dell'Unione.

Ritiene inoltre – come opportunamente evidenziato nella proposta di documento – che la Commissione europea debba fare uno sforzo, sia in termini di tempi che in termini qualitativi, per dare conto in modo più rapido e più puntuale ai rilievi formulati nei pareri espressi dai Parlamenti nazionali; si tratta di un'esigenza che può essere fatta valere, a suo avviso, sia trasmettendo il documento che la XIV Commissione si accinge ad approvare al Parlamento europeo, al Consiglio e alla Commissione europea, sia attraverso gli uffici della Commissione europea a Roma.

Marco MAGGIONI (LNP) condivide i contenuti della proposta di documento formulata dal relatore e preannuncia pertanto il voto favorevole del suo gruppo.

Elena CENTEMERO (Pdl) preannuncia il voto favorevole del Pdl sulla proposta di documento finale formulata dal relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di documento finale, con condizioni e osservazioni, formulata dal relatore.

La seduta termina alle 15.40.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

SEDE CONSULTIVA

DL 107/11: Proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia e disposizioni per l'attuazione delle Risoluzioni 1970 (2011) e 1973 (2011) adottate dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Misure urgenti antipirateria.

S. 2824 Governo.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Programma di lavoro della Commissione per il 2011.

COM(2010)623 def.

Programma di 18 mesi delle Presidenze polacca, danese e cipriota.
11447/11.

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2011.

Doc. LXXXVII-bis, n. 1.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 517 del 26 luglio 2011, a pagina 18, in indice, ventunesima riga:

dopo la parola: « Esame », aggiungere la seguente: « congiunto »;

a pagina 19, prima colonna, quinta riga, dopo la parola: « Esame », aggiungere la seguente: « congiunto ».

a pagina 225, in indice, trentaduesima riga:

dopo la parentesi: « (», aggiungere le seguenti parole: « Seguito esame »;

dopo la parentesi: « (» la parola: « Esame » è soppressa;

a pagina 229, seconda colonna, diciassettesima riga:

dopo la parentesi: « (», aggiungere le seguenti parole: « Seguito esame »;

dopo la parentesi: « (» la parola: « Esame » è soppressa.

ALLEGATO 1

**Comunicazione della Commissione e dell'Alto Rappresentante
« Un partenariato per la democrazia e la prosperità condivisa con il
Mediterraneo meridionale ». (COM(2011)200).**

PARERE APROVATO DALLA COMMISSIONE

La XIV Commissione,

esaminata la comunicazione della Commissione e dell'Alto Rappresentante « Un partenariato per la democrazia e la prosperità condivisa con il Mediterraneo meridionale » (COM(2011)200);

considerato che il 25 maggio 2011, nell'ambito nell'annuale pacchetto sulla politica di vicinato, l'Alto Rappresentante e la Commissione hanno presentato la comunicazione « Una nuova risposta ad un vicinato in mutamento », che sviluppa in parte il contenuto della comunicazione in esame;

considerato altresì che il Consiglio affari esteri del 20 giugno 2011 ha accolto favorevolmente la revisione della politica europea di vicinato presentata dall'Alto rappresentate e dalla Commissione europea, e ha inoltre incoraggiato l'Alto Rappresentante e la Commissione a cogliere le opportunità offerte dal Trattato di Lisbona per aumentare il coinvolgimento dell'UE nella risoluzione di conflitti prolungati e nel rafforzamento della sicurezza regionale, utilizzando la politica estera e di sicurezza comune e gli altri strumenti comunitari;

premesso che:

il documento esprime la sostanziale buona volontà della Commissione europea di dare un segnale di interesse per un'area così strategicamente importante per l'Europa, ma rimane un segnale debole, soprattutto in considerazione della pressoché totale mancanza d'iniziativa

che le Istituzioni dell'Unione hanno dimostrato verso la sponda Sud del Mediterraneo;

la crisi esplosa in alcuni Paesi dell'Africa settentrionale e in Medio Oriente rappresenta, infatti, un'ennesima conferma del fatto che l'Europa non riesce a condurre una politica estera e di sicurezza condivisa, quando invece la presenza forte dell'Europa sugli scenari internazionali potrebbe essere decisiva per gestire le situazioni di crisi, specie quando si tratta di aree geografiche particolarmente vicine al nostro continente;

la costruzione di una politica estera e di sicurezza comune e in modo più ampio, di una più efficace azione esterna dell'UE costituisce la tappa più importante e impegnativa del processo di consolidamento dell'integrazione europea, ed è una sfida ineludibile per l'Europa, se non intende vedersi relegata ad un ruolo marginale nelle vicende internazionali, soprattutto anche nelle zone di vitale interesse come il Mediterraneo;

alla sostanziale inesistenza di una politica estera e di sicurezza comune concorre l'inefficienza dell'azione dell'Alto Rappresentante, il cui intervento anche nelle crisi recenti è stato assente o tardivo;

alla luce delle considerazioni precedenti è condivisibile la valutazione contenuta nella Comunicazione, secondo la quale è ora dunque « il momento di far compiere un salto di qualità alle relazioni tra l'Unione europea e i suoi vicini me-

ridionali», e che questa «nuova impostazione deve essere inequivocabilmente imperniata su impegno comune e valori condivisi»;

l'analisi proposta dal documento appare, tuttavia, incentrata sulle questioni politiche, sul *deficit* democratico che ha segnato l'esperienza dei regimi della sponda Sud del Mediterraneo e sul mancato rafforzamento dei rapporti con la società civile, mentre occorrerebbe anche un'adeguata considerazione delle debolezze strutturali delle economie di quei Paesi, e in particolare della povertà e della sicurezza nei settori dell'alimentazione, dell'acqua, dell'energia e dell'ambiente;

sotto questo aspetto la comunicazione resta insoddisfacente quanto a capacità incisiva, anche perché improntata su un'analogia tra la situazione nei Paesi arabi e quanto avvenne nei Paesi dell'Est europeo a seguito del crollo dell'Unione Sovietica. Va tuttavia notato che nel primo caso il motore del processo fu la prospettiva di adesione, mentre continua erroneamente a mancare del tutto qualsiasi prospettiva di avvicinamento e integrazione nel caso dei Paesi mediterranei;

la risposta degli Unione europea alle rivoluzioni nei Paesi arabi dovrebbe sottolineare che, alla fine della seconda guerra mondiale, quel che ha marcato la differenza con altre aree del mondo nel condurre progressivamente l'Europa ad una pace stabile ed alla prosperità è stata la fondazione di istituzioni comuni sovranazionali dotate del potere di iniziativa (l'Alta Autorità della CECA prima e la Commissione europea poi), di decisione (il Consiglio prima e il Consiglio ed il Parlamento europeo) e di garanzia del diritto e di protezione dei cittadini (la Corte di Giustizia a Lussemburgo e la Corte dei Diritti dell'Uomo a Strasburgo);

l'approccio proposto nella Comunicazione della Commissione e dell'Alto Rappresentante, quando sarà approvato dalle istituzioni europee, dovrà rappresentare una tappa verso una nuova «Comu-

nità fra Unione europea e Mediterraneo meridionale», impegnata per la pace, i diritti fondamentali e lo sviluppo sostenibile ed aperta ad estendersi verso il Mar Caspio e il Mar Nero;

secondo quanto auspicato in una dichiarazione del Consiglio Italiano per il Movimento europeo (CIME) del 7 aprile scorso, il Consiglio europeo e il Parlamento europeo dovrebbero proporre ai Paesi del Mediterraneo meridionale questa Comunità basata su istituzioni che si ispirino a quelle della CECA, essendo condizione indispensabile che a queste istituzioni partecipino come *partner* su un piede di eguaglianza l'Unione europea da una parte ed un'organizzazione integrata regionale dei paesi del Mediterraneo meridionale dall'altra;

la nuova Comunità dovrebbe avere un'Alta Autorità, un Comitato di Ministri, un'Assemblea interparlamentare e dei Mediatori nei settori dei conflitti armati, dell'acqua, dei diritti fondamentali e della libertà di associazione e di espressione;

questa Comunità dovrebbe evolvere ispirandosi ai quattro «canestri» del processo Helsinki aggiornati e cioè: pace e diritti fondamentali, con particolare riferimento all'accesso all'informazione, alla libertà di espressione, alla partecipazione ed alla giustizia; economia verde come proposto nell'agenda Rio+20, acqua, energia, cibo e cooperazione fra le autorità locali e regionali; una regione integrata mediterranea; educazione, formazione e gioventù; estensione del mercato interno all'insieme della nuova Comunità; la nuova Comunità dovrebbe avere un'Alta Autorità, un Comitato di Ministri, un'Assemblea interparlamentare e dei Mediatori nei settori dei conflitti armati, dell'acqua, dei diritti fondamentali e della libertà di associazione e di espressione;

la nuova Comunità non dovrebbe sostituire il processo di allargamento nei confronti dei Balcani occidentali e della Turchia, ma introdurre una nuova dinamica nelle relazioni fra l'Unione europea e i Paesi del Mediterraneo meridionale a

seguito delle rivoluzioni nei paesi arabi, sfruttando e rafforzando quel che è stato realizzato con il Partenariato euro-mediterraneo del 1995 e l'Unione per il Mediterraneo del 2008;

il documento in esame attesta dunque l'ambizione dell'Unione europea di rivedere la politica euro mediterranea, a fronte però di una mancanza di reali innovazioni politico-istituzionali e di misure limitate al livello economico e sociale. Il rischio è quindi che la comunicazione preluda ad un ennesimo emergere della debolezza politica dell'Unione europea;

rilevata altresì l'esigenza che il presente parere sia trasmesso, unitamente al documento finale approvato dalla Commissione di merito, al Parlamento europeo e alla Commissione europea nell'ambito del dialogo politico,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

provveda la Commissione di merito nel documento finale a chiedere al Governo:

1) di adoperarsi affinché siano destinate ai Paesi della sponda Sud del Mediterraneo risorse della politica di vicinato adeguate al perseguimento degli obiettivi esposti nel documento per la realizzazione del « partenariato per la democrazia e la prosperità condivisa »;

2) di operare, a tal fine, affinché nel prossimo quadro finanziario dell'Unione i fondi stanziati per la politica di vicinato siano destinati nella misura di almeno 2/3 al partenariato euro-mediterraneo;

3) di adoperarsi affinché l'azione dell'Unione europea verso i Paesi della sponda Sud del Mediterraneo, oltre che al rafforzamento delle istituzioni, sia mirata a un forte sostegno all'economia locale e allo sviluppo di infrastrutture;

4) di agire affinché negli accordi, sia multilaterali sia bilaterali, conclusi tra l'Unione europea e i Paesi della sponda sud del Mediterraneo siano inserite clausole di condizionalità che subordinino l'erogazione di aiuti o assistenza tecnica da parte dell'UE al rispetto di impegni precisi e verificabili in materia di prevenzione e lotta all'immigrazione irregolare, al terrorismo e alla criminalità organizzata;

5) di svolgere un'azione efficace per un'Unione europea rinnovata e rafforzata in particolare nella sua politica estera, di sicurezza esterna e di difesa anche al fine di consentirle di partecipare in quanto tale al dialogo con i paesi del Mediterraneo meridionale;

6) di sostenere, anche nella dimensione del partenariato euro-mediterraneo, l'esigenza che siano valorizzate pienamente le potenzialità del Servizio diplomatico europeo;

7) di promuovere, a breve termine, una cooperazione strutturata nel settore della difesa;

e con le seguenti osservazioni:

a) sia proposto al Consiglio europeo di invitare i Paesi confinanti del Mediterraneo meridionale ad una Conferenza internazionale che dovrebbe aver luogo a conclusione del semestre danese della presidenza del Consiglio UE, per avviare il processo di designazione delle nuove istituzioni della costituenda nuova Comunità; la Conferenza dovrebbe essere preparata da un Congresso della società civile euro-mediterranea che s'ispiri a quello dell'Aja, la cui organizzazione dovrebbe essere affidata al Consiglio d'Europa e al Movimento Europeo Internazionale, con il compito di indicare gli orientamenti essenziali per ogni « canestro », e da una Conferenza finanziaria come quella promossa dal Primo Ministro greco Papan-

dreou e dalla BEI sul cambiamento climatico;

b) vengano iscritte nel bilancio le risorse per assicurare i mezzi necessari alla politica europea di *peace-keeping* e *peace-building*;

c) si compia ogni sforzo affinché, oltre alla politica estera e alla sicurezza esterna, sia completato e rafforzato lo spazio di libertà, di sicurezza interna e di giustizia, con particolare riferimento alla politica di immigrazione e di asilo.

ALLEGATO 2

**Sulla riunione della XLV COSAC svolta a Budapest
dal 29 al 31 maggio 2011.****COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

La XLV COSAC si è svolta a Budapest dal 29 al 31 maggio 2011. Per la Commissione politiche dell'Unione europea della Camera hanno partecipato gli onorevoli Formichella, Gozi e Consiglio. Per il Senato erano presenti la presidente della Commissione politiche dell'Unione europea, sen. Rossana Boldi e i due Vicepresidenti della medesima Commissione, senatori Santini e Di Giovan Paolo.

Dopo le allocuzioni di benvenuto del Presidente del Parlamento ungherese, László Kövár e del Presidente della Commissione affari europei, Richard Hörcsik, si è svolta la prima sessione dedicata allo stato della Presidenza ungherese del Consiglio dell'UE.

Il tema è stato introdotto dal Primo ministro magiaro, Viktor Orbán, che ha illustrato le principali priorità ed attività svolte nel corso della Presidenza ungherese, con particolare riferimento alla *governance* economica, all'allargamento e alla politica di vicinato, allo spazio di libertà, sicurezza e giustizia e alla politica energetica, alla strategia per il Danubio.

Nel trattare gran parte di questi temi Orbán si è peraltro concentrato sul ruolo che i Paesi dell'Europa centrale e, in particolare l'Ungheria possono giocare e sulle prospettive del partenariato orientale.

Orbán ha anzitutto sottolineato che la crisi ha cambiato definitivamente il modello di economia europea, segnando la fine del *welfare State* tradizionale e ponendo l'esigenza di costruire una «*workfare society*», basata sull'occupazione. A suo avviso, nei prossimi 15-20 anni avranno successo i paesi con una

guida politica forte e con una solida identità culturale ed autostima, capaci di creare strutture economiche stabili, identificando con chiarezza problemi e capisaldi del sistema produttivo nazionale. L'Ungheria approverà una legge costituzionale al riguardo.

Il Primo Ministro ungherese ha sottolineato, quindi, l'importanza, per rispondere alla perdita di competitività globale dell'UE, dei rapporti con la Russia, in quanto fonte di garanzia di sicurezza economica, energetica, politica, e soprattutto dell'Europa centrale, area strategica per impedire la delocalizzazione, mantenendo l'industria nei confini dell'Unione europea.

Nel corso del dibattito numerose delegazioni hanno riconosciuto i risultati positivi della Presidenza ungherese con riferimento soprattutto alla riforma della *governance* economica, ai rapporti con l'Europa orientale, all'adesione della Croazia, alla strategia del Danubio. Alcune delegazioni hanno posto quesiti in merito soprattutto alla riforma del bilancio UE e all'adesione di Romania e Bulgaria all'area Schengen.

Sono intervenuti per la delegazione italiana il senatore Santini e l'onorevole Formichella.

Il senatore Santini ha ribadito il principio per cui l'Unione deve farsi carico dei problemi comuni, come i flussi migratori dal Nordafrica. L'onorevole Formichella, pur dando atto alla Presidenza ungherese di aver raggiunto risultati positivi su alcune questioni importanti, ha

richiamato due aspetti sui quali sarebbe stata necessaria un'azione più concreta dell'Unione.

Il primo attiene all'immigrazione, settore in cui le carenze dell'azione europea sono divenute gravi ed evidenti e rischiano di minare la fiducia stessa dei cittadini nell'Unione. Al riguardo l'on. Formichella ha chiesto se il Governo ungherese intendesse promuovere la costruzione di una reale politica comune dell'immigrazione, a partire dalla creazione, ai sensi dell'articolo 80 del Trattato sul funzionamento dell'UE, di un meccanismo di solidarietà tra i diversi Stati obbligatorio ed irrevocabile.

Con una seconda domanda l'on. Formichella ha chiesto le ragioni per cui la Presidenza ungherese ha avallato il ricorso alla cooperazione rafforzata in materia di brevetto europeo, avviata tra 25 Stati membri, tutti meno Spagna ed Italia, Paesi di forte peso economico e demografico.

Rispondendo all'n. Formichella ed altri interventi Orban ha considerato non necessari in questa fase ulteriori interventi normativi dell'UE in materia di immigrazione, ritenendo che l'Accordo di Schengen già contenga regole adeguate. A suo avvio per superare la crisi nell'Africa del Nord e negli altri Paesi del Mediterraneo meridionale è necessario offrire un'alternativa politica ed economica reale ed immediata, tenendo conto anche dell'esperienza dell'Europa centro-orientale dopo la caduta del comunismo.

Con riferimento al brevetto, Orban ha ricordato gli sforzi della Presidenza ungherese per raggiungere una soluzione condivisa, giustificando il ricorso alla cooperazione rafforzata con l'esigenza di assicurare in tempi brevi una tutela unitaria della proprietà industriale nell'Unione europea, in coerenza con l'Atto per il mercato interno.

In risposta ad alcune richieste di chiarimento in merito alla sua presentazione, Orban ha inoltre ribadito che il futuro dell'Ue presuppone una seria discussione sull'identità culturale e quindi sui valori comuni, esprimendo preoccupazione per il

fatto che alcuni capisaldi della civiltà europea, come la famiglia, siano oggi messi in discussione.

La seconda sessione della Conferenza, relativa alla *governance* economica e alla Strategia 2020 è stata introdotta dal Vicepresidente della Commissione europea Maros Sefcovic.

Sefcovic ha passato in rassegna il complesso delle misure anti-crisi adottate dall'UE al fine di prevenire o gestire crisi future, articolandole in quattro pilastri: mercati finanziari; Strategia 2020 e semestre europeo; nuovo sistema di *governance* economica configurato dalle sei proposte legislative della Commissione del settembre 2010; mercato interno, fondamentale per la ripresa dell'economia europea.

Il Vicepresidente ha inoltre svolto alcune considerazioni sulla predisposizione del Quadro finanziario dell'UE post-2013, affermando che la Commissione europea, consapevole dell'austerità di bilancio in gran parte degli Stati membri, non ritiene praticabile un aumento delle dimensioni del bilancio UE, peraltro ridottissime, ma considero prioritario migliorare la qualità e il valore aggiunto della spesa europea.

Infine Sefcovic – facendo seguito ad una richiesta avanzata dalla Presidenza ungherese qualche giorno prima della riunione della COSAC – ha riservato una specifica attenzione al controllo di sussidiarietà svolto dai parlamenti nazionali sulla proposta di direttiva relativa alla base consolidata comune dell'imposta sulle società. Dopo aver ricordato che, nel periodo di 8 settimane previsto dal Protocollo n. 2, sono stati espressi sulla proposta 9 pareri motivati per un totale di 11 voti, mentre sono pervenuti quattro pareri favorevoli alla proposta (tra cui quello della Camera), Sefcovic ha sottolineato il carattere minimalista dell'intervento perseguito dalla medesima proposta, che non armonizza le aliquote di imposta ed ha anzi riconosciuto che, ad avviso della Commissione, la concorrenza fiscale tra Stati membri, purché non sleale, è positiva.

Nel corso del successivo dibattito, molti interventi hanno sottolineato l'importanza di un rafforzamento del ruolo dei parlamenti nazionali e del Parlamento europeo nel nuovo sistema di governante economica, anche attraverso la individuazione delle opportune sedi di cooperazione interparlamentare.

Diverse delegazioni (in particolare le due Camere britanniche e dei Paesi bassi, il Parlamento danese, la Camera irlandese, il Senato ceco, il Parlamento maltese) hanno richiamato gli argomenti da esse adottati per l'adozione di pareri motivati sulla non conformità con il principio di sussidiarietà della proposta di direttive sulla base consolidata comune dell'imposta sulle società.

Per la delegazione italiana sono intervenuti l'onorevole Gozi ed il senatore Di Giovanpaolo.

Quest'ultimo ha rilevato che, nell'attuazione della Strategia 2020 e nella nuova *governance* economica, occorre dare priorità alle misure per la crescita e l'occupazione, non limitandosi a salvaguardare la sola stabilità delle finanze pubbliche nazionali.

L'onorevole Gozi ha posto anzitutto l'accento sulla necessità che, nell'attuazione della nuova *governance* economica, la Commissione eserciti con rigore e chiarezza i propri poteri di intervento, a partire dalle raccomandazioni sui programmi di stabilità e sui programmi nazionali di riforma.

In secondo luogo, ha rilevato la debolezza degli strumenti previsti dalla nuova *governance* in materia di crescita, occupazione, politiche sociali e armonizzazione fiscale, sottolineando l'esigenza di promuovere, soprattutto, un programma di investimenti pubblici e privati nel settore delle infrastrutture, dei trasporti, dell'energia, dell'istruzione e della ricerca. A questo scopo l'on. Gozi ha ribadito la necessità di un significativo contributo finanziario europeo, sia attraverso stanziamenti consistenti del bilancio europeo sia mediante strumenti innovativi, quali l'emissione di obbligazioni per progetti europei.

In terzo luogo, l'on. Gozi ha sostenuto la correttezza della base giuridica della proposta di direttiva sulla base consolidata dell'imposta sulle società e la piena conformità della proposta stessa con il principio di sussidiarietà. Richiamando il documento approvato al riguardo dalla Commissione politiche Ue della Camera, ha formulato invece diversi rilievi sulla idoneità della proposta ad assicurare un corretto funzionamento del mercato interno concernendo essa esclusivamente il calcolo della base imponibile tra imprese consociate e avendo in natura opzionale.

Nella sua replica Sefcovic ha espresso anzitutto apprezzamento per le proposte di rafforzare la cooperazione interparlamentare in relazione alla governante economica e, in particolare nell'ambito del semestre europeo, augurandosi che in tal modo si assicurino anche una maggiore coerenza tra le posizioni, spesso differenti, parlamentari europei e nazionali appartenenti alle stesse famiglie politiche.

Il Vicepresidente della Commissione ha poi ribadito la priorità, nell'ambito della nuova *governance* economica, dell'obiettivo di stabilizzare le finanze pubbliche, essendo propedeutico ridurre la spesa per interessi sul debito e prevenire manovre speculative al fine di liberare risorse per la crescita.

In merito al prossimo quadro finanziario pluriennale Sefcovic ha ribadito che la Commissione non proporrà un aumento dei tetti complessivi di spesa e proporrà, nel contempo, il ricorso più intenso a strumenti innovativi, come i *project bonds*, per promuovere investimenti pubblici e privati in settori chiave come le infrastrutture e la ricerca.

Infine, il Vicepresidente ha ribadito la piena conformità della proposta di direttiva sulla base consolidata al principio di sussidiarietà, tenuto conto della sua applicazione a gruppi di società con attività transfrontaliera.

La terza sessione della Conferenza, dedicata ai risultati della Conferenza dei Presidenti dei Parlamenti dell'UE svoltasi a Bruxelles il 5 e 6 aprile 2011, è stata introdotta dal Presidente della Commis-

sione affari europei del Parlamento ungherese, Hörsik, anziché dal Presidente della Camera belga Flahaut, come inizialmente previsto.

Hörsik ha, in particolare, richiamato l'accordo raggiunto dalla Conferenza su alcuni principi generali per l'articolazione della cooperazione interparlamentare in materia di controllo sulla politica estera e di sicurezza comune dell'UE; per la definizione di alcuni punti di dettaglio, su cui la Conferenza non ha potuto raggiungere l'accordo, la Presidenza polacca entrante della Conferenza dei Presidenti è stata invitata a definire soluzioni.

Nel corso della discussione sono state riproposte dalle varie delegazioni diverse opzioni in merito all'individuazione delle sedi di cooperazione competenti in materia e alla composizione numerica delle delegazioni del Parlamento europeo e dei Parlamenti nazionali.

Alcune delegazioni hanno invitato la Presidenza polacca a convocare direttamente una Conferenza interparlamentare per il controllo sulla PESC/PESD; altre hanno richiamato il ruolo che la COSAC potrebbe giocare al riguardo in virtù dell'articolo 10 del Protocollo n. 1 allegato al Trattato di Lisbona.

Sono intervenuti nel dibattito anche il senatore Santini – il quale ha messo l'accento sull'opportunità che, anche in materia di controllo parlamentare sulla PESC/PESD, il Parlamento europeo e i Parlamenti nazionali instaurino rapporti non conflittuali ma improntati all'obiettivo del rilancio della costruzione europea – e l'onorevole Consiglio.

Quest'ultimo ha sottolineato come, pur non avendo raggiunto un accordo completo sul punto, la Conferenza dei Presidenti di Bruxelles ha concordato alcuni principi, che la Camera dei deputati ritiene acquisiti nel dibattito sull'argomento. Ha espresso quindi l'auspicio che, sulla base di questi primi risultati raggiunti a Bruxelles, la successiva Presidenza polacca continui l'opera sin qui condotta dalla Conferenza dei Presidenti, che per altro ha

pienamente tenuto conto del contributo adottato sul tema dalla XLIV COSAC di Bruxelles.

L'on. Consiglio ha quindi rilevato come la crisi esplosa in molti Paesi dell'Africa settentrionale e in Medio Oriente confermi che l'Europa ha bisogno di una politica estera e di sicurezza condivisa e che un'azione più decisa della figura dell'Alto Rappresentante – sinora rimasta inspiegabilmente ai margini – potrebbe segnare un decisivo punto di svolta.

La giornata del 31 maggio è stata aperta dalla sessione dedicata allo Stato dell'Unione, introdotta dal professor György Schöpflin, europarlamentare europeo e titolare di una cattedra Jean Monnet.

Schöpflin ha posto al centro della sua analisi il paradosso che affligge il processo di integrazione: per un verso, il Trattato di Lisbona ha rafforzato competenze e strumenti di azione dell'UE; per altro verso, crescono lo scetticismo nell'Unione e si rafforzano gli interessi nazionali e la dimensione intergovernativa.

In questo contesto si è sviluppata una sterile polemica antiburocratica, favorita anche dai media che interpretano le politiche UE come conflitto tra Stati membri e Istituzioni dell'UE, tra burocrati di Bruxelles e burocrati nazionali.

Le polemiche connesse all'apertura dell'Europa alla dimensione globale, all'immigrazione e agli interventi per la stabilità dell'area euro rispondono alla stessa tendenza dei media a ricorrere a stereotipi.

Ad avviso di Schöpflin il trasferimento di competenze all'UE non è stato accompagnato da un contestuale trasferimento di legittimazione: i cittadini identificano ancora nello Stato il soggetto responsabile delle politiche pubbliche europee; l'Europa esiste come entità politica fuori da Bruxelles solo in pochi circoli ristretti. Manca, in altri termini una identità politica e culturale europea e la stessa consapevolezza, da parte dei cittadini europei, del senso e dei contenuti della cittadinanza europea.

A fronte di queste pericolose tendenze, occorre invece ribadire l'importanza e i risultati del processo di integrazione europea e dotare l'UE dei mezzi per bilanciare l'approccio intergovernativo.

Nel corso del dibattito, numerosi interventi hanno sottolineato l'esigenza di accrescere la solidarietà in seno all'UE, individuando, peraltro, vari settori prioritari di intervento.

Per la delegazione italiana hanno preso la parola l'onorevole Formichella e la presidente Boldi, la quale ha osservato che l'Europa attraversa una evidente crisi di identità, in quanto non appare in grado di dare risposte ai propri cittadini: in particolare ha richiamato la questione dell'afflusso di migranti dal nord Africa che è stata nella sostanza considerata un problema relativo soltanto ad Italia o Malta, mentre invece inerisce alla tutela dei confini esterni dell'intera Unione.

L'onorevole Formichella ha condiviso l'analisi del Prof. Schöpflin, ravvisando le ragioni della forte crisi di fiducia dei cittadini verso la costruzione europea, anzitutto nella riemersione di egoismi nazionali: alcuni Stati membri sembrano di ritenere, per le loro migliori *performance* economiche, di essere in diritto di imporre all'intera Unione la linea da seguire in base alle esigenze di politica interna e agli interessi nazionali.

Una seconda ragione della crisi del processo di integrazione risiederebbe, ad avviso dell'on. Formichella, nella debolezza manifestata dalle stesse Istituzioni europee, resa evidente dalla perdurante assenza di una politica estera europea e, dallo scarso coraggio della stessa Commissione europea – a fronte della posizione di alcuni Stati membri – nelle iniziative relative alle politiche interne dell'Unione, quali l'immigrazione, il brevetto europeo e la riforma del bilancio.

La sessione più delicata della Conferenza ha riguardato la discussione sulla modifiche tecniche al regolamento della COSAC, che è stata fortemente influenzata dalle posizioni divergenti in merito alle competenze della COSAC in relazione al controllo parlamentare sulla PESC/PESD.

La difficoltà di raggiungere un accordo unanime, necessario per l'approvazione delle modifiche, ha richiesto due fasi di discussione, una nella giornata di lunedì 30 ed una nella giornata di martedì 31, nonché numerosi incontri informali *a latere*.

La Presidenza ungherese aveva espresso prima della Conferenza la volontà di limitare la discussione esclusivamente a poche modifiche di carattere tecnico, volte ad adeguare il regolamento al Trattato di Lisbona.

L'ultima bozza di modifica predisposta dalla Presidenza ungherese prima della Conferenza, anche accogliendo proposte emendative di alcune delegazioni, aveva incluso tuttavia due punti di rilievo politico.

Il primo concerneva la composizione della COSAC: accogliendo una proposta del Parlamento danese, la bozza della Presidenza prevedeva la partecipazione alla Conferenza non più delle sole Commissioni specializzate per gli affari europei dei parlamenti nazionali ma, più genericamente, di tutte le Commissioni competenti in materia di Unione europea. Tale formulazione era intesa a consentire la composizione delle delegazioni dei parlamenti nazionali con rappresentanti delle Commissioni di settore di volta in volta competenti in base all'ordine del giorno della COSAC, oltre che delle Commissioni degli affari europei. Tale modifica è apparsa strettamente legata all'idea di attribuire alla COSAC un ruolo diretto nel controllo parlamentare sulla PESC ed eventualmente in altri settori.

La delegazione della Camera ha espresso, prima ancora dell'avvio della discussione formale delle modifiche regolamentari, la propria ferma contrarietà per questa soluzione e, con il sostegno di alcune altre delegazioni, tra cui quella del Bundestag, ha ottenuto la soppressione del punto dal progetto di modifica regolamentare.

Un secondo e più complesso punto di conflitto riguardava invece il richiamo all'articolo 10 del Protocollo sul ruolo dei parlamenti nazionali allegato al Trattato

di Lisbona, con particolare riferimento al secondo periodo in base al quale la COSAC può organizzare conferenze interparlamentari su temi specifici, in particolare per discutere su argomenti che rientrano nella politica estera e di sicurezza comune, compresa la politica di sicurezza e di difesa comune.

Numerosi parlamenti nazionali, in particolare Regno Unito, Paesi Bassi, Danimarca, Spagna e Repubblica ceca hanno sostenuto l'esigenza di richiamare integralmente ed espressamente l'articolo 10, con l'intenzione, emersa con evidenza nel corso del dibattito, di consentire alla COSAC di convocare conferenze in materia di controllo interparlamentare sulla PESC e la PESD.

Il Parlamento europeo ha affermato, invece, l'esigenza di richiamare nel regolamento, oltre all'articolo 10, anche l'articolo 9 del Protocollo, norma generale sulla cooperazione interparlamentare che affida allo stesso Parlamento europeo e ai parlamenti nazionali il compito di definire insieme le modalità della cooperazione, subordinando così le iniziative della COSAC, di cui all'articolo 10, alle intese generali definite in sede di Conferenza di Presidenti o attraverso altri strumenti condivisi.

Per la Camera è intervenuto l'on. GOZI che, osservando preliminarmente come l'introduzione dell'articolo 10 del Protocollo nel regolamento COSAC non sarebbe una modifica tecnica, ma di merito, ha sostenuto l'impostazione del Parlamento europeo, rilevandone la maggiore coerenza con un'interpretazione sistematica del Trattato e riaffermando l'esigenza di un

approccio cooperativo e non antagonistico tra Parlamento europeo e parlamenti nazionali. Quest'ultima argomentazione è stata ribadita anche dal senatore Di Giovan Paolo.

Su una proposta di compromesso della delegazioni belga e lussemburghese si è raggiunto un accordo unanime: il regolamento (nuovo testo del paragrafo 1.2.) riproduce il contenuto dell'articolo 10 del Protocollo, senza menzionare espressamente né il medesimo articolo 10 né l'articolo 9 del Protocollo stesso.

La discussione sul testo del Contributo e delle Conclusioni della XLV COSAC si è concentrata essenzialmente su un unico punto controverso.

Il Regno Unito, sostenuto da diversi parlamenti, tra cui quello danese, olandese e ceco, aveva proposto di includere nel contributo un capoverso che, preso atto della adozione di 9 pareri motivati (pari a 13 voti) in merito alla proposta di direttiva sulla base consolidata dell'imposta sulle società, invitava la Commissione europea a riconsiderare o ritirare la medesima proposta pur non essendo stata raggiunta la soglia per il « cartellino giallo ».

La Camera, con il sostegno di alcune altre delegazioni, tra cui quella spagnola, belga e del Parlamento europeo, si è fermamente opposta a tale emendamento, che, oltre a forzare chiaramente la lettera del Protocollo n. 2, avrebbe attribuito alla COSAC un ruolo diretto nell'esame di una specifica proposta legislativa sotto il profilo di sussidiarietà.

A fronte di tale opposizione, la delegazione britannica ha ritirato il proprio emendamento.

ALLEGATO 3

**Sugli esiti della riunione dei Presidenti COSAC,
svolta a Varsavia il 10 e 11 luglio 2011.****COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

Lo scorso 11 luglio il vice Presidente della XIV Commissione, Enrico Farinone, ha partecipato, in rappresentanza del presidente Pescante, alla riunione dei presidenti della COSAC, che si è svolta a Varsavia. Per il Senato era presente la presidente della Commissione politiche dell'Unione europea, sen. Rossana Boldi.

Dopo un'allocuzione di benvenuto del Presidente del Senato polacco, Bogdan Borusewicz, il presidente della Commissione affari europei del Senato polacco, Edmund Wittbrod, ha constatato l'approvazione dell'ordine del giorno della riunione, e ha dato conto della riunione della Troika, nel corso della quale si è definito l'ordine del giorno della prossima COSAC (2-4 ottobre), che è stato illustrato dal presidente della Commissione affari europei della Camera polacca, Stanislaw Rakoczy:

1. quadro finanziario pluriennale 2014-2020 sotto il profilo del bilancio UE;

2. quadro finanziario pluriennale 2014-2020 sotto il profilo della politica di coesione;

3. il Trattato di Lisbona a due anni dall'entrata in vigore, con particolare riguardo alla cooperazione tra parlamenti;

Il presidente Rakoczy ha quindi informato che, per la preparazione della relazione semestrale, il segretariato della COSAC invierà un questionario sul quadro finanziario pluriennale per la Strategia 2020 e sull'esperienza parlamentare a due anni dall'entrata in vigore del Trattato di Lisbona.

Ha inoltre annunciato che, nel corso della prossima COSAC, si procederà alla nomina del nuovo membro permanente del segretariato.

Dopo breve discussione, l'ordine del giorno della prossima COSAC è stato approvato.

Il Segretario di Stato per gli affari europei polacco, Mikolaj Dowgielewicz, ha esposto le priorità della Presidenza polacca dell'UE, dopo aver sottolineato l'importanza di ribadire sempre l'impegno a comunicare l'Europa ai cittadini, per rafforzare la fiducia.

Tra le priorità della Presidenza polacca figurano la *governance* economica e la crescita del mercato del lavoro, da conseguire innanzitutto attraverso un approfondimento del mercato unico. Grande attenzione sarà dedicata alla configurazione del quadro finanziario pluriennale 2014-2020, cercando di lasciare alla successiva Presidenza danese un terreno ampiamente preparato.

Altro tema cruciale è quello della sicurezza, sia dal punto di vista della gestione della *governance* e del sistema anti-crisi predisposto per i Paesi dell'Eurozona, sia sul piano degli approvvigionamenti energetici, sia soprattutto sul versante della gestione delle frontiere. A questo riguardo è importante non indebolire il sistema di Schengen, ma anzi rafforzarlo anche attraverso FRONTEX, per arrivare a un sistema di gestione comune.

Sulla politica estera e di sicurezza comune, si dovrà procedere a un migliore coordinamento tra le istituzioni europee e tra queste e gli Stati membri, anche a livello di interventi armati sul territorio. Dovranno essere pianificate con più effi-

cacia le azioni civili e militari: anche in questa prospettiva si attendono proposte concrete dell'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, Lady Catherine Ashton.

Il Segretario di Stato ha quindi sottolineato l'importanza di un'Europa sempre più aperta verso l'esterno, sia a Est sia a Sud. Si cercherà di arrivare entro l'anno all'adesione della Croazia, si accelereranno i negoziati con l'Islanda, e si cercherà di conferire lo status di Paesi candidati alla Serbia e al Montenegro. Ma se occorre incoraggiare tutta l'area balcanica a guardare verso l'UE (un Vertice sul partenariato orientale avrà luogo nel prossimo ottobre), uguale attenzione va prestata al vicinato con i Paesi della sponda sud del Mediterraneo: in tale direzione, la Presidenza polacca intraprenderà molteplici iniziative diplomatiche nei confronti dei Paesi arabi.

Ha, quindi, concluso annunciando che la Presidenza polacca si impegnerà per far evolvere la discussione sulla crisi dell'euro, per favorire la fiducia sia dei cittadini sia dei mercati.

Nella discussione che è seguita, molti degli intervenuti hanno apprezzato l'intenzione della Presidenza polacca a dare impulso alla politica di vicinato sia verso Est sia verso Sud, sottolineando tuttavia che la politica di sostegno ai Paesi arabi richiederebbe un impegno maggiore.

Altre questioni sollevate nel corso della discussione sono state: la necessità di rafforzare la dimensione comune del sistema di Schengen; il processo di allargamento; la migliore gestione della politica estera e di sicurezza comune; la configurazione del quadro finanziario pluriennale 2014-2020; la governance economica (con particolare riguardo al « caso Grecia »), e il futuro della politica agricola comune.

Nella sua replica, il Segretario di Stato per gli affari europei ha innanzitutto sottolineato che la Grecia deve necessariamente varare un piano di crescita a lungo termine, per assicurare che le riforme abbiano effetti duraturi.

Quanto al quadro finanziario pluriennale, ha evidenziato che la discussione

sarà lunga e difficile, e non terminerà certamente sotto Presidenza polacca. Un punto molto delicato sarà quello delle risorse proprie, in quanto c'è una larga divergenza di vedute tra gli Stati membri, e sarà quindi difficile che entri nel compromesso finale. Il Consiglio esaminerà inoltre con estrema attenzione la proposta di direttiva sulla base consolidata dell'imposta sulle società.

Su Schengen, ha sottolineato che la Presidenza polacca sostiene fortemente la libertà di movimento, anche se sarebbe poco realistico pensare che si possa pensare in tempi a un controllo comune sulle frontiere esterne.

Ha concluso, osservando che la questione di una politica di maggiore impegno verso i Paesi della sponda sud del Mediterraneo dovrebbe essere posta all'Alto rappresentante, cui spetta la competenza. Da parte sua, comunque, la Presidenza polacca organizzerà Vertici dedicati ai rapporti con i Paesi arabi, al fine di individuare strumenti di sostegno imperniati su criteri che favoriscano la democratizzazione in quei Paesi.

È seguita la relazione del Commissario europeo per gli affari interni, Cecilia Malmström, la quale ha in primo luogo sottolineato che l'emigrazione costituisce una grande risorsa per la crescita: pone certamente di fronte a importanti sfide, ma se ne possono ricavare enormi vantaggi, purché sia gestita con grande attenzione la dimensione esterna della politica di migrazione dell'Unione europea. Nonostante la crisi economica, l'Unione europea deve lavorare su misure che attirino risorse umane dall'esterno, in un quadro chiaro di regole e diritti per l'ammissione di lavoratori migranti.

Sulla politica di vicinato, il Commissario Malmström ha affermato che essa ha funzionato molto bene con i Paesi dell'Est, e che deve continuare a rimanere al centro degli interessi delle istituzioni dell'Unione europea. Naturalmente tale politica deve essere ispirata al principio del « case by case », considerando la disponibilità alla cooperazione da parte dei singoli Paesi; in questa prospettiva, si sta lavorando molto

bene con la Moldova, la Georgia, l'Ucraina e l'Armenia per accordi sulla riammissione e la facilitazione dei visti.

Si è quindi detta convinta che una particolare attenzione debba essere mostrata verso i Paesi della sponda sud del Mediterraneo: l'Unione europea ha reso disponibili più di 100 milioni di euro per programmi di assistenza umanitaria. La Commissione ritiene essenziale una strategia di medio periodo, secondo quanto delineato nelle due comunicazioni recentemente presentate dalla Commissione e dall'alto rappresentante. Le misure proposte sosterranno la transizione democratica ed economica nella regione, e contribuiranno a prevenire l'emigrazione irregolare. Iniziando con l'Egitto, la Tunisia e il Marocco, l'azione si estenderà ad altri Paesi, promuovendo una cooperazione in materia di migrazione e mobilità.

Nella discussione che è seguita, tutti gli intervenuti hanno condiviso la necessità che l'Unione europea guardi al Sud del Mediterraneo con attenzione e partecipazione, stanziando somme adeguate per investimenti economici.

Il vice Presidente Farinoe ha sottolineato che il modo in cui l'Unione europea ha affrontato le crisi in Medio Oriente e nel Nord dell'Africa ha confermato tutte le difficoltà della politica estera e di sicurezza comune: il sistema istituzionale a questo riguardo delineato dal trattato di Lisbona è stato messo a dura prova, e ha mostrato tutte le sue debolezze.

L'architettura di Lisbona non ha funzionato, e soprattutto nella conduzione della politica estera comune si è manifestata mancanza di coordinamento e di coesione tra le istituzioni, e ciò ha favorito il prevalere degli interessi geopolitici dei singoli Stati membri.

In conclusione, ha sottolineato che la politica estera dell'UE, così come configurata attualmente, non è adeguata alle ambizioni e al ruolo nel mondo dell'Europa.

Nel dibattito è stato anche da più parti sottolineato che occorre una comune responsabilità nella protezione delle frontiere, e solidarietà verso i rifugiati: a questo riguardo, la presidente della Com-

missione per le Organizzazioni di cooperazione europea, Tineke Strik, ha stigmatizzato l'Accordo sul trattenimento dei rifugiati siglato tra Italia e Libia.

Nella replica, il Commissario Malmström ha ammesso che le istituzioni dell'Unione europea hanno prestato poca attenzione al Sud del Mediterraneo, e hanno mostrato disorientamento e poco coordinamento rispetto a una situazione che le ha colte di sorpresa. Ora stanno iniziando a rispondere, ma certamente c'è ancora molto da fare, e la speranza è che l'Alto rappresentante mostri finalmente spirito di iniziativa per un'azione comune. Il riemergere di egoismi nazionali è un dato preoccupante, al quale si deve rispondere prestando attenzione alle preoccupazioni dei popoli europei, senza cadere nella retorica del nazionalismo.

C'è una forte necessità di guardare al Sud del Mediterraneo, integrando gli interventi economici e sociali. Grande è la preoccupazione per il fenomeno migratorio, e ciò impone un potenziamento di FRONTEX: a questo riguardo il Commissario Malmström ha ricordato l'azione straordinaria condotta da FRONTEX-Italia, che ha salvato centinaia di vite umane.

Ha quindi osservato che l'approccio da seguire verso il Sud del Mediterraneo deve essere necessariamente diverso da quello seguito verso i Paesi dell'Est europeo, e che comunque la stella polare da seguire è sempre il sostegno alla democrazia.

Il Commissario Malmström ha poi ribadito la necessità di difendere il sistema Schengen, e di rafforzarne la governance comune: occorre arrivare a un meccanismo europeo di controllo dei confini, e non lasciare che siano i singoli Stati membri a prendere decisioni separate.

In conclusione, ha espresso la convinzione che occorra un grande sforzo comune, affinché nei Paesi del Nord Africa le guardie di frontiera cooperino non più con i regimi autoritari, ma con le forze che legittimamente vi si oppongono.

Il presidente della Commissione affari europei della Camera polacca, Stanislaw Rakoczy, ha quindi dichiarato conclusi i lavori della riunione.

ALLEGATO 4

Relazione annuale 2010 sui rapporti tra la Commissione europea e i Parlamenti nazionali. (COM(2011)345 def.).**DOCUMENTO FINALE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La XIV Commissione,

esaminata la relazione annuale 2010 della Commissione sui rapporti con i parlamenti nazionali (COM(2011)345 def.);

premessi che:

la relazione annuale per il 2010 ed i dati disponibili per il 2011 confermano, al di là della mera attuazione delle disposizioni introdotte dal Trattato di Lisbona, il progressivo consolidamento dei rapporti tra la Commissione europea e i parlamenti nazionali che costituisce un fattore di miglioramento della qualità e della democraticità del processo decisionale europeo;

in questa prospettiva è significativo che, contestualmente alla prima attuazione del meccanismo di allerta precoce per il controllo di sussidiarietà, abbia mantenuto carattere prioritario il dialogo politico informale, strumento efficace e flessibile per la partecipazione dei parlamenti alla predisposizione e all'esame delle iniziative regolative della Commissione e modello per lo sviluppo di rapporti analoghi con le altre Istituzioni dell'Unione europea;

lo sviluppo del dialogo politico conferma la capacità delle singole assemblee di concorrere al buon funzionamento dell'Unione, in coerenza con l'articolo 12 del Trattato sull'Unione europea, intervenendo sul merito delle scelte regolative anziché limitarsi alla mera difesa delle competenze nazionali. Ciò è dimostrato dal fatto che soltanto 34 dei 211 pareri trasmessi alla Commissione dai parlamenti nazionali in

merito a progetti legislativi rilevanti ai sensi del Protocollo n. 2, hanno natura di pareri motivati;

l'invio alla Commissione europea delle pronunce dei parlamenti nazionali recanti un giudizio positivo in merito alla conformità di progetti legislativi dell'UE al principio di sussidiarietà concorre a fornire argomenti di carattere giuridico e politico più articolati ai fini di una valutazione equilibrata dei medesimi progetti da parte della Commissione stessa e di altre Istituzioni dell'Unione;

va ribadita la ferma contrarietà ad ogni tentativo di stabilire in seno alla COSAC o in altre sedi di cooperazione interparlamentare meccanismi di coordinamento tra i parlamenti nazionali intesi a configurare un esercizio sostanzialmente collettivo del controllo di sussidiarietà, in contrasto con le disposizioni dei Trattati e del Protocollo n. 2;

i tempi per la trasmissione delle risposte della Commissione alle osservazioni dei parlamenti nazionali rimangono in media superiori ai due mesi e, pertanto, non sono sempre compatibili con la possibilità che i parlamenti nazionali si pronuncino nuovamente su uno stesso documento;

è condivisibile l'invito della Commissione europea ai parlamenti nazionali a privilegiare – accanto all'esame delle proposte legislative di maggiore ed effettiva rilevanza – l'esame dei documenti non legislativi in relazione ai quali l'impatto dell'intervento parlamentare, inserendosi in una fase precoce del processo decisionale europeo, è maggiore;

la relazione per il 2010 appare rispetto a quelle degli anni precedenti carente sotto il profilo della valutazione degli effetti concreti del dialogo politico, non indicando se ed in quale misura i pareri dei parlamenti nazionali siano stati tenuti in considerazione dalla Commissione e dalle altre Istituzioni dell'Unione nel corso del processo decisionale;

assume particolare rilevanza il riconoscimento da parte della Commissione europea del ruolo cruciale dei parlamenti nazionali ai fini dell'attuazione del semestre europeo e dei nuovi meccanismi di *governance* economica, tenuto anche conto del carattere prevalentemente intergovernativo e poco trasparente delle decisioni sinora assunte in materia;

è altresì apprezzabile l'impegno della Commissione a tener conto delle priorità dei parlamenti nazionali nella propria programmazione strategica; anche al fine di creare un consenso reale in merito ai temi sui quali l'Unione dovrà concentrare le proprie politiche e risorse nei prossimi anni;

è auspicabile che anche il Parlamento europeo, cui sono trasmessi gli atti di indirizzo adottati da organi della Camera in relazioni a progetti legislativi e altri documenti dell'UE, dia espressamente conto del seguito dato ai medesimi atti;

è fondamentale per l'ulteriore sviluppo dei rapporti tra Commissione europea e parlamenti nazionali l'uso di tutte le lingue ufficiali dell'Unione o, quanto meno, del più ampio numero possibile di lingue, che oltre a rispondere a precisi obblighi imposti dal Trattato favorisce una interlocuzione articolata sul merito delle questioni;

sottolineato che:

in relazione ad alcuni atti o documenti dell'UE, ai pareri espressi dalla XIV Commissione non ha fatto seguito l'approvazione di documenti finali da parte delle commissioni di merito o l'approvazione è intervenuta con forte ritardo;

le Commissioni di merito dovrebbero procedere in modo più sistematico e tempestivo all'esame dei progetti di atti e documenti dell'Unione europea;

rilevata altresì l'esigenza che il presente documento finale sia trasmesso al Parlamento europeo, al Consiglio e alla Commissione europea nell'ambito del dialogo politico informale,

esprime

UNA VALUTAZIONE POSITIVA

con le seguenti condizioni:

1) occorre che la Commissione europea, in coerenza con il regime linguistico previsto dai Trattati, renda tempestivamente disponibili ai parlamenti nazionali, nelle rispettive lingue ufficiali, la più ampia tipologia possibile di documenti, con particolare riferimento alle valutazioni di impatto sulle proposte legislative;

2) è necessario che siano ridotti i tempi per la trasmissione delle risposte della Commissione ai pareri dei parlamenti nazionali ed assicurare che le risposte stesse diano conto in modo più puntuale del seguito dato ai rilievi formulati in tali pareri;

3) occorre che la Commissione europea e le altre Istituzioni competenti motivino in modo più analitico la conformità delle proprie proposte legislative sotto il profilo della sussidiarietà, fornendo, in coerenza con il Protocollo n. 2, indicatori qualitativi e quantitativi;

4) è necessario che la Commissione europea dia piena e tempestiva attuazione, per le parti di sua competenza, oltre che al controllo di sussidiarietà, anche a tutte le altre prerogative dei parlamenti nazionali introdotte dal Trattato di Lisbona. In particolare, la Commissione europea dovrebbe accelerare, assicurando il coinvolgimento dei parlamenti nazionali, la predisposizione dei regolamenti che definiranno, ai sensi degli articoli 85 e 88 del Trattato sul funzionamento dell'Unione, le modalità di associazione dei parlamenti

stessi alla valutazione dell'attività di Eurojust ed al controllo delle attività di Europol;

e con le seguenti osservazioni:

a) è auspicabile che le prossime relazioni annuali sui rapporti tra la Commissione europea e i parlamenti nazionali indichino – anche sulla base di alcuni esempi concreti – come i pareri dei parlamenti nazionali sono stati tenuti in considerazione dalla Commissione stessa ed eventualmente dalle altre Istituzioni dell'Unione nell'ambito del processo decisionale nonché se, in linea generale, essi sostengono la posizione dei rispettivi go-

verni o configurino posizioni autonome o addirittura alternative;

b) al fine di consentire ai parlamenti nazionali di intervenire adeguatamente, secondo le rispettive procedure e competenze, nell'ambito dei meccanismi di *governance* economica, sarebbe utile che la Commissione trasmettesse tempestivamente ai parlamenti stessi, oltre ai documenti ufficiali, ogni ulteriore elemento di informazione e valutazione utile;

c) sarebbe opportuno che, a partire dal programma di lavoro per il 2012, la Commissione desse conto in modo espresso delle indicazioni pervenute al riguardo dai parlamenti nazionali e del seguito dato ad esse.